



UNA SETTANTINA DI INCISIONI ALL'ARCHIGINNASIO

I biglietti da visita, che Storia

INTRODOTTO dai francesi in epoca monarchica, il biglietto da visita resistette anche alla Rivoluzione Francese e all'imposizione di non riprodurvi più i tanto odiati simboli dell'ancien Régime, che invece, continuarono ad essere comunque utilizzati insieme ai nuovi simboli giacobini. Una settantina di esemplari accuratamente selezionati tra i trecento del Gabinetto Disegni e Stampe della Biblioteca dell'Archiginnasio saranno esposti nel quadriloggiate superiore da oggi fino al 20 giugno per la mostra curata da Valeria Roncuzzi e Sandra Saccone intitolata "Grandi artisti per piccole opere". Vere e proprie mini-opere d'arte, disegnate e incise da artisti di grande livello come Pelagio Palagi,

Francesco Rosaspina, Giacomo Rossi e Mauro Gandolfi, figlio del celebre Gaetano. Tutti artisti che ruotavano intorno alla figura di Carlo Filippo Aldrovandi Marescotti presenti in questa esposizione con piccole carte che sono soprattutto un contributo alla storia del costume e dell'incisione italiane. A tale proposito bisogna ricordare la posizione assunta da Mauro Gandolfi che in quel periodo ritenne giusto abbandonare la pittura per dedicarsi a quell'arte che, a suo avviso, avrebbe avuto sicuramente maggior fortuna. L'incisione, appunto. Tanto da aprire una stamperia nel palazzo del Comune.

E INFATTI, la produzione di queste incisioni coinvolse davvero

molti artisti anche di rilievo, che si trovarono a soddisfare una domanda sempre crescente che consentiva facili e sicuri guadagni, con una committenza aristocratica.

«Non è da escludere che la provenienza di questi biglietti — commenta Valeria Roncuzzi,

responsabile del Gabinetto Disegni e Stampe — sia da far risalire all'enorme corpus di opere, oltre tremila, donate da Pelagio Palagi al Comune». Un'iniziativa che il direttore dell'assessorato alla cultura Felicori loda perché l'Archiginnasio «sa studiare in maniera approfondita i propri materiali, li mette in mostra e poi in rete, dando la possibilità a tutti di fare ricerca su oggetti poco accessibili»

Alessia Marchi



Un biglietto da visita realizzato all'acquaforte da Pelagio Palagi

